

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2026



**ANDAMENTO INFORTUNISTICO 2025:
PRIME RILEVAZIONI E CONFRONTI**

**INFORTUNI MORTALI: TRA I DATI
PROVVISORI LA CERTEZZA DEGLI
INCIDENTI PLURIMI**

**MALATTIE PROFESSIONALI 2025: I DATI
PROVVISORI DEGLI OPEN DATA**

**UNIONE EUROPEA: INFORTUNI A
CONFRONTO**

NR. 1 - GENNAIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Bucciarelli, Alessandro Salvati, Raffaello Marcelloni

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

ANDAMENTO INFORTUNISTICO 2025: PRIME RILEVAZIONI E CONFRONTI

Tempestività. È un pilastro fondamentale della qualità dei dati nell'ambito dell'informazione statistica, in particolare di quella ufficiale, vincolata anche alla trasparenza. Insieme alla "puntualità", rappresenta il 13° principio (di 15) del Codice delle statistiche europee di Eurostat che al comma 5 dichiara: *"possono essere diffusi risultati provvisori, qualora ritenuto utile, a condizione che siano sufficientemente accurati e affidabili a livello aggregato."* Con tale obiettivo, l'Inail pubblica mensilmente i dati degli infortuni sul lavoro dell'anno in corso e, a febbraio, i dati preliminari relativi all'intero anno appena conclusosi. Come sottolineato nei comunicati mensili, si tratta di dati provvisori e soggetti nei mesi successivi a consolidamenti - sia nel numero complessivo delle denunce (in particolare per quelle di esito mortale), sia nella distribuzione delle variabili - a seguito dei consueti processi di verifica e aggiornamento delle pratiche. La diffusione di tali dati costituisce quindi un compromesso, coerentemente al comma citato, tra tempestività e accuratezza, con la precauzione di confrontare andamenti e variazioni con dati dell'anno precedente altrettanto provvisori per assicurare un confronto tra basi informative omogenee. In questo articolo, come nel comunicato mensile di dicembre 2025, verranno messi a confronto i dati sulle denunce in complesso per infortunio sul lavoro di gennaio-dicembre 2025 con quelli di gennaio-dicembre 2024, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno (quelli del 2024 differiranno quindi da quanto già pubblicato nella relazione annuale e dalle banche dati statistiche on-line, riferiti ad aggiornamenti successivi al 31.12.2024). Si segnala come, a differenza degli Open data mensili di dicembre pubblicati, la presente analisi distingue le denunce dei lavoratori da quelle degli studenti, focalizzando l'approfondimento sulle principali variabili (attività, itinere, territorio, ecc.) esclusivamente per la componente dei lavoratori.

Le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail per il 2025 risultano, in via provvisoria, 598mila, con un incremento dell'1,4% rispetto alle 590mila dell'anno precedente, 8mila casi in più. Un aumento percentualmente contenuto e da interpretare anche alla luce della crescita del mercato del lavoro nel medesimo periodo; resta tuttavia necessario approfondire le singole componenti del fenomeno per individuare eventuali aree di maggiore criticità.

Innanzitutto, la distinzione tra lavoratori e studenti. Per questi ultimi, la recente Legge 30 luglio 2025, n. 109 (conversione del decreto legge 90/2025), ha reso strutturale e permanente a partire dall'anno scolastico e accademico 2025/2026 l'estensione della tutela nata come misura sperimentale nel 2023. Le denunce per gli studenti nel 2025 sono state quasi 81mila (pari al 14% del totale), in aumento del 3,8% rispetto al 2024 (3mila denunce in più).

Al netto delle denunce studentesche, per i soli lavoratori l'incremento si ferma all'1,0%, da quasi 512mila del 2024 a 517mila del 2025, 5mila in più. Approfondendo per modalità di accadimento dell'infortunio, si rileva che per i lavoratori ad aumentare sono più i casi in itinere che quelli in occasione di lavoro, sia in termini percentuali che assoluti. Se i primi aumentano di 3mila casi (da 97mila denunce a 100mila, +3,2%), gli infortuni in occasione di lavoro crescono di 2mila, da 415mila a 417mila (+0,5%).

DENUNCE DI INFORTUNIO PER TIPO DI ASSICURATO ANNI 2024-2025

	gen-dic 2024	gen-dic 2025	variazione %
da Lavoratori	511.688	516.839	1,0%
<i>In occasione di lavoro</i>	414.853	416.900	0,5%
<i>In itinere</i>	96.835	99.939	3,2%
<i>incidenza % itinere</i>	18,9%	19,3%	
da Studenti (pubblici e privati)	77.883	80.871	3,8%
Totale	589.571	597.710	1,4%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

In sintesi, nel 2025 aumentano di oltre il 3% gli infortuni denunciati per studenti e quelli di lavoratori nel tragitto casa-lavoro-casa (fondamentalmente per rischio da circolazione stradale), mentre più lieve (+0,5%) è l'incremento dei casi in occasione di lavoro. Concentrando l'attenzione su quest'ultima tipologia di eventi, rappresentanti il 70% delle denunce complessive, l'aumento dello 0,5% è media dell'incremento dello 0,7% nelle gestioni Industria e servizi (vi lavora il 90% degli infortunati in occasione di lavoro) e Conto Stato Dipendenti, mentre in Agricoltura si registra un calo significativo del 2,1%. L'analisi dei singoli settori di attività evidenzia dinamiche contrastanti. In quelli industriali, il comparto manifatturiero registra una lieve flessione degli infortuni (-0,5%), mentre il settore delle Costruzioni mostra un incremento del 3%. Così nel terziario: peggiorano i dati del Commercio (+2,1% di denunce) e della Sanità (+1,6%), a fronte di un miglioramento nel settore Trasporti e magazzinaggio (-1,2%) e dei Servizi alle imprese (-1,4%).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO PER GESTIONE ANNI 2024-2025 VALORI AL NETTO DEGLI INFORTUNI AGLI STUDENTI

	gen-dic 2024	gen-dic 2025	variazione %	comp. %
Industria e servizi	371.594	374.025	0,7%	89,7%
Agricoltura	24.207	23.695	-2,1%	5,7%
Conto Stato - dipendenti	19.052	19.180	0,7%	4,6%
Totale	414.853	416.900	0,5%	100,0%

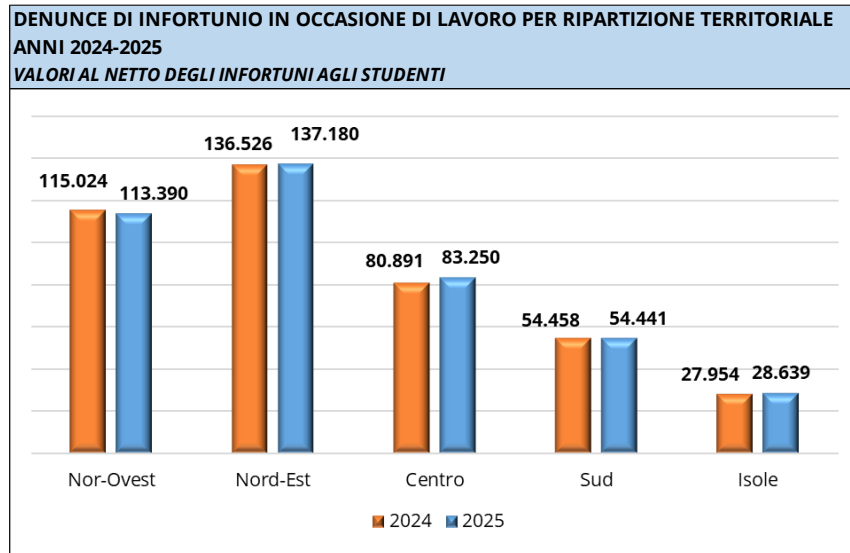
Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

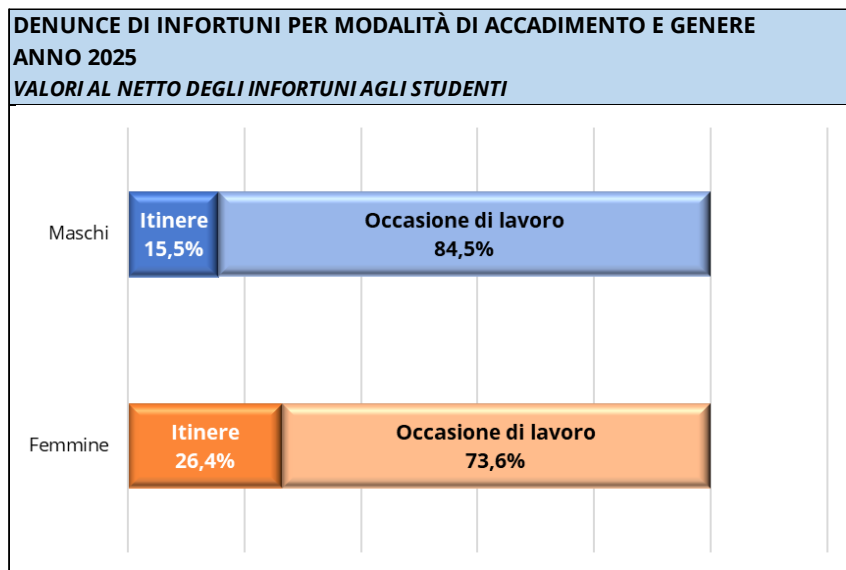
Sempre per i lavoratori in occasioni di lavoro, nel 2025 aumentano solo gli infortuni femminili (+2,0%), rappresentanti il 32,2% dei casi (era il 31,8% nel 2014) mentre per gli uomini si registra un lievissimo calo del -0,2%. I numeri aumentano per entrambi i sessi in tutte le classi di età, salvo per la fascia tra i 35 e i 49 anni (-0,4% per le donne, -2,7% per gli uomini); tra gli ultra 64enni gli incrementi percentuali più consistenti (+11,6% per le donne, +7,6% per gli uomini).

Anche per paese di nascita l'andamento è alternato: gli infortuni occorsi a lavoratori nati in Italia diminuiscono dello 0,5% mentre per i nati all'estero aumentano del 3,7%. Sebbene le denunce presentate da lavoratori marocchini, romeni e albanesi rimangano le più numerose in termini assoluti, si registrano incrementi percentuali superiori al 15% tra tunisini, egiziani e bangladesi. In generale, l'incidenza di infortuni a lavoratori stranieri è salita dal 23,5% del 2024 al 24,3% del 2025.

Territorialmente, Centro e Isole registrano un aumento delle denunce di quasi il 3% (rispettivamente 2,9% e 2,5%) mentre nel Nord-Ovest calano del -1,4%; stabili Nord-Est e Sud. A livello regionale, si distingue il Lazio per un aumento dell'11,7% (3mila denunce in più, da quasi 27mila a circa 30mila), seguita per intensità dalla Provincia autonoma di Bolzano (+6,6%) e dalla Sicilia (+4,2%).



Analizzando invece gli infortuni in itinere dei lavoratori, le denunce sfiorano, provvisoriamente, nel 2025 le 100mila denunce (+3,2% sul 2024), in continua ripresa dalla forte contrazione registrata nel 2020 a causa della pandemia. Praticamente la metà degli infortunati in itinere sono donne (48mila denunce) e tali eventi rappresentano per loro un caso denunciato su quattro (26,4%), mentre per gli uomini l'incidenza scende al 15%, a riprova di un rischio "strada" proporzionalmente più incisivo per le lavoratrici che per i lavoratori. Le donne sono infatti più concentrate rispetto agli uomini in settori di servizi a più basso rischio di infortunio e pertanto per loro assumono più rilevanza i rischi "fuori" piuttosto che "dentro" il posto di lavoro.



Le Regioni che nel 2025 registrano una quota di infortuni in itinere significativamente superiore alla media nazionale (19%), sono il Lazio (26%), il Piemonte (23%), la Liguria e la Lombardia (entrambe al 22%). Rispetto al 2024, a fronte del +3,2% nazionale di denunce in itinere,

i maggiori aumenti percentuali si registrano a Bolzano (+17,3%) e Campania (+14,2%), +10% circa in Emilia-Romagna e Sardegna.

In ultimo gli studenti: delle quasi 81mila denunce di infortunio, oltre 76mila riguardano studenti delle scuole statali (inquadrate assicurativamente nella gestione Conto Stato) e oltre 4mila delle scuole paritarie (le private e le pubbliche non statali gestite da enti locali, classificate nella gestione Industria e servizi). L'aumento delle denunce del +3,8% rispetto alle 78mila dell'anno precedente è media del +13,9% rilevato tra le parificate e del +3,3% delle statali. Il 42% delle denunce riguarda studentesse e le prime tre regioni per incremento rispetto al 2024 sono la Valle d'Aosta (+18,8%), la Liguria (+13,0%) e il Veneto (8,7%).

Andrea Bucciarelli



INFORTUNI MORTALI: TRA I DATI PROVVISORI LA CERTEZZA DEGLI INCIDENTI PLURIMI

Sono stati pubblicati di recente sul canale Open data Inail le denunce d'infortunio sul lavoro dei periodi gennaio-dicembre 2024-2025. Si tratta di un riepilogo di fine anno molto utile perché, fornisce un primo bilancio del fenomeno infortunistico e la sua tendenza nel breve periodo. Occorre, tuttavia, riservare la massima cautela all'interpretazione dei dati mensili, in particolare alle denunce degli infortuni mortali, perché soggette ancor più di quelle in complesso a una sostanziale provvisorietà e a un futuro consolidamento. I dati mensili del biennio 2024-2025 rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, differiranno, dunque, da quelli annuali più consolidati che saranno diffusi in occasione della Relazione annuale di metà anno con data di rilevazione al 30.04.2026. Questi ultimi conteggeranno, infatti, anche quei casi non immediatamente letali e che hanno visto sopraggiungere il decesso successivamente all'ultima rilevazione di ciascun anno.

Le denunce di infortunio con esito mortale presentate all'Istituto entro il mese di dicembre 2025, pur nella provvisorietà dei numeri, sono state 1.085 per i lavoratori e 8 per gli studenti, per un totale di 1.093 (+3 rispetto al 2024), in linea con il 2019 (1.084).

DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER TIPO DI ASSICURATO ANNI 2024-2025

	gen-dic 2024	gen-dic 2025	variazione %
da Lavoratori	1.077	1.085	0,7%
<i>In occasione di lavoro</i>	797	792	-0,6%
<i>In itinere</i>	280	293	4,6%
<i>incidenza % itinere</i>	26,0%	27,0%	
da Studenti (pubblici e privati)	13	8	-38,5%
Totale	1.090	1.093	0,3%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

Per i lavoratori si registra un aumento di otto casi rispetto al pari periodo del 2024 (1.077) dovuto esclusivamente ai decessi mortali avvenuti in itinere (da 280 a 293: +19 per le lavoratrici e -6 per i lavoratori), mentre quelli avvenuti in occasione di lavoro scendono da 797 ai 792 (-4 per le lavoratrici e -1 per i lavoratori). Per gli studenti le 8 denunce mortali tra gennaio e dicembre 2025 si confrontano con le 13 dell'analogo periodo del 2024.

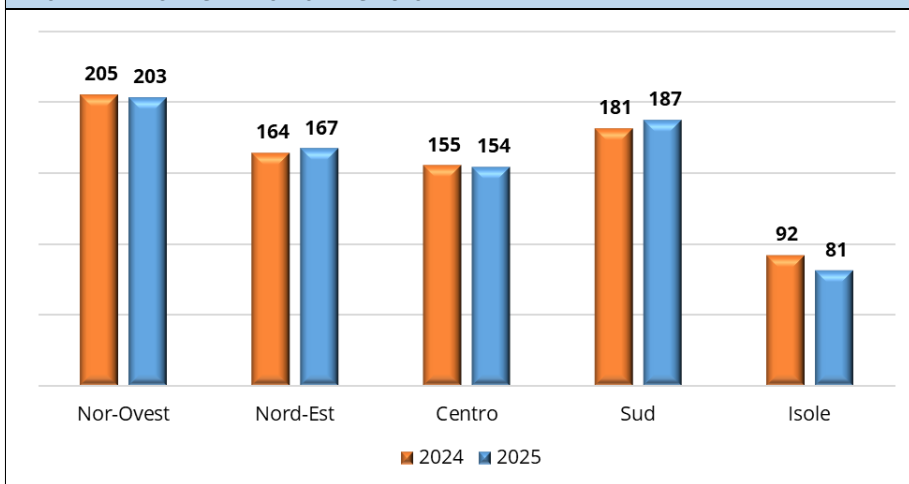
**DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE IN OCCASIONE DI LAVORO
PER GESTIONE - ANNI 2024-2025**
VALORI AL NETTO DEGLI INFORTUNI AGLI STUDENTI

	<u>gen-dic 2024</u>	<u>gen-dic 2025</u>	<u>variazione %</u>	<u>comp. %</u>
Industria e servizi	686	674	-1,7%	85,1%
Agricoltura	102	106	3,9%	13,4%
Conto Stato - dipendenti	9	12	33,3%	1,5%
Totale	797	792	-0,6%	100,0%

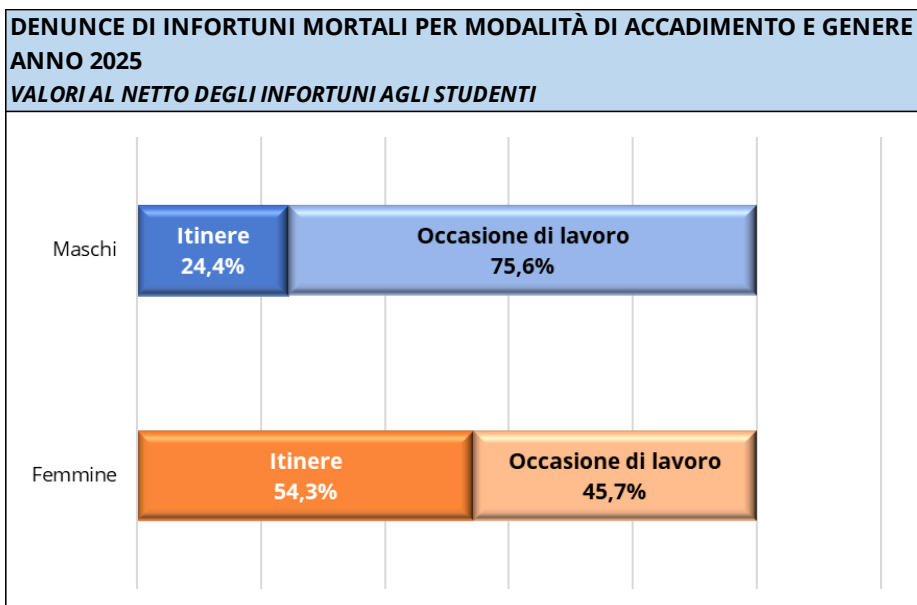
Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

**DENUNCE DI INFORTUNI MORTALI IN OCCASIONE DI LAVORO
PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE - ANNI 2024-2025**
VALORI AL NETTO DEGLI INFORTUNI AGLI STUDENTI



Esiste una differenza marcata tra i generi: per gli uomini, la stragrande maggioranza degli infortuni mortali (75,6%) avviene direttamente in occasione di lavoro, dato che riflette spesso una maggiore presenza maschile in settori ad alto rischio operativo, come l'edilizia o l'industria pesante. Al contrario, per le donne, il dato si ribalta: oltre la metà dei casi (54,3%) si verifica in itinere, ovvero durante il tragitto casa-lavoro-casa, superando la quota di quelli avvenuti sul posto di lavoro (45,7%). Esiste quindi uno scarto di quasi 30 punti percentuali tra i due generi nella categoria "itinere", suggerendo che per le lavoratrici il tragitto stradale rappresenti statisticamente un pericolo maggiore rispetto all'ambiente di lavoro stesso, fenomeno anche legato alla cosiddetta "mobilità della cura" e ai tempi di vita-lavoro che influenzano i percorsi quotidiani.



Anche nel corso del 2025 si sono verificati purtroppo alcuni incidenti plurimi in cui hanno perso la vita più lavoratori a causa di un unico disastroso evento: il più delle volte rimangono coinvolti due lavoratori, altri, i più tragici, diversi operai se non addirittura una intera squadra. Tra gennaio e dicembre 2025 sono stati 14 gli incidenti con 33 decessi; l'anno precedente erano stati 12 con 39 morti.

Nel 2025 rispetto al 2024 hanno avuto un peso molto più rilevante gli incidenti avvenuti per lo scontro tra veicoli (rispettivamente 23 contro 12 denunce mortali); tra questi l'incidente avvenuto in provincia di Parma in cui hanno perso la vita due piloti e un passeggero che si trovavano a bordo di un elicottero precipitato. Tra i tragici eventi non stradali del 2025, la cronaca ricorda dei due lavoratori caduti in una cisterna per la raccolta di residui biologici e morti per asfissia in provincia di Venezia, i tre operai uccisi da un'esplosione in un'azienda di trattamento rifiuti in provincia di Caserta e altri tre caduti da un montacarichi in un cantiere a Napoli.

Nel 2024 a Casteldaccia in Sicilia morirono cinque operai investiti da vapori tossici in ambienti confinati, cinque operai nel crollo di un cantiere a Firenze e sette per l'esplosione in una centrale idroelettrica vicino Bologna. Tra le tragedie avvenute a causa di esplosioni di fabbriche di fuochi di artificio, tre vittime a Casalbordino e 3 a Borgorose e, ancora, 3 decessi a Ercolano.

Alessandro Salvati

MALATTIE PROFESSIONALI 2025: I DATI PROVVISORI DEGLI OPEN DATA

Come accade ogni anno, l’Inail mette a disposizione le prime informazioni provvisorie sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie di origine professionale denunciate nel corso dei dodici mesi appena conclusi. Gli Open data mensili pubblicati contengono, infatti, le denunce presentate nel corso del 2025, aggiornate al 31 dicembre. Pur non trattandosi ancora di dati definitivi, queste informazioni consentono comunque di individuare le principali tendenze e di farsi un’idea generale di come si sia evoluto il fenomeno nell’arco dell’anno appena concluso.

In questo contributo, l’analisi si soffermerà esclusivamente sulle malattie professionali e i dati vengono letti in parallelo con quelli dell’anno precedente (il 2024), resi disponibili in modo analogo all’inizio del 2025 e riferiti alle denunce aggiornate al 31 dicembre 2024, così da evidenziare eventuali differenze e continuità nel tempo.

Il complesso delle denunce ricevute fra gennaio e dicembre 2025, seppur ancora provvisorio come già specificato, risulta essere in aumento dell’11,3% rispetto agli stessi mesi dell’anno precedente. Il dato assoluto, infatti, è di 98.463 casi contro gli 88.499 del 2024.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GESTIONE E GENERE ANNI 2024-2025						
Gestione	Genere	gen-dic 2024	gen-dic 2025	var%	comp % 2025	
					genere	gestione
Industria e servizi		73.723	82.371	11,7%	100,0%	83,6%
	Maschi	55.607	62.432	12,3%	75,8%	
	Femmine	18.116	19.939	10,1%	24,2%	
Agricoltura		14.026	15.346	9,4%	100,0%	15,6%
	Maschi	9.499	10.546	11,0%	68,7%	
	Femmine	4.527	4.800	6,0%	31,3%	
Conto Stato		750	746	-0,5%	100,0%	0,8%
	Maschi	271	239	-11,8%	32,0%	
	Femmine	479	507	5,8%	68,0%	
Totale		88.499	98.463	11,3%	100,0%	100,0%
	Maschi	65.377	73.217	12,0%	74,4%	
	Femmine	23.122	25.246	9,2%	25,6%	

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

L’osservazione del fenomeno dal punto di vista delle gestioni assicurative dell’Inail mostra come l’Industria e servizi sia quella che raccoglie di gran lunga il maggior numero di denunce: con 82.371 casi protocollati ha rappresentato l’83,6% del totale 2025 ed è aumentata dell’11,7% rispetto al 2024 quando si registrarono 73.723 malattie di origine professionale. Assai inferiore il numero dei tecnopatici in Agricoltura, con 15.346 casi pari al 15,6% del totale in aumento del 9,4% rispetto ai 14.026 dell’anno precedente. Il Conto Stato è l’unica gestione in controtendenza, seppur molto lieve, rispetto alle altre due: con 746 denunce e uno 0,8% sul complesso, diminuisce del -0,5% rispetto alle 750 del 2024.

La distribuzione delle tecnopatie per genere non subisce grosse variazioni fra i due periodi messi a confronto: nel 2025 il 74,4% delle patologie denunciate sono riferibili ai maschi e nel 2024 erano il 73,9%. Il peso delle denunce degli uomini è pressoché costante per la gestione Industria salendo al 75,8% dal 75,4%. Nella gestione Agricoltura si registra un aumento di un punto percentuale passando al 68,7% dal 67,7%.

Questo aspetto del fenomeno in esame cambia sensibilmente per il Conto Stato dove la quota maggiore dei casi è, invece, a carico delle donne che nel 2025 hanno rappresentato il 68,0% del totale di gestione (sono addirittura aumentate del 5,8% rispetto all'anno precedente). Sempre nel 2025, i lavoratori maschi del Conto Stato rappresentano il restante 32,0% del comparto e costituiscono l'unico contingente in diminuzione rispetto al 2024 con un calo del -11,8%.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER TERRITORIO ANNI 2024-2025

Ripartizione territoriale	Regione	gen-dic 2024	gen-dic 2025	var%	comp % 2025	
					Regione	RT
Nord-Ovest		8.118	9.276	14,3%	100,0%	9,4%
	Liguria	1.992	2.373	19,1%	25,6%	
	Lombardia	4.280	5.011	17,1%	54,0%	
	Piemonte	1.805	1.826	1,2%	19,7%	
	Valle d'Aosta	41	66	61,0%	0,7%	
Nord-Est		15.818	17.018	7,6%	100,0%	17,3%
	Emilia-Romagna	7.543	8.106	7,5%	47,6%	
	Friuli-Venezia Giulia	2.239	2.310	3,2%	13,6%	
	Trentino Alto Adige	526	612	16,3%	3,6%	
	Veneto	5.510	5.990	8,7%	35,2%	
Centro		31.837	34.660	8,9%	100,0%	35,2%
	Lazio	5.944	5.871	-1,2%	16,9%	
	Marche	7.725	7.987	3,4%	23,0%	
	Toscana	13.714	16.452	20,0%	47,5%	
	Umbria	4.454	4.350	-2,3%	12,6%	
Sud		23.827	28.851	21,1%	100,0%	29,3%
	Abruzzo	7.334	8.700	18,6%	30,2%	
	Basilicata	808	849	5,1%	2,9%	
	Calabria	2.440	3.047	24,9%	10,6%	
	Campania	3.007	3.150	4,8%	10,9%	
	Molise	1.134	1.907	68,2%	6,6%	
	Puglia	9.104	11.198	23,0%	38,8%	
Isole		8.899	8.658	-2,7%	100,0%	8,8%
	Sardegna	7.370	6.929	-6,0%	80,0%	
	Sicilia	1.529	1.729	13,1%	20,0%	
Totale		88.499	98.463	11,3%		100,0%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

L'analisi territoriale mette subito in evidenza come la maggior parte dei casi registrati finora si concentri nelle regioni del Centro: con 34.660 denunce (35,2% del totale, in aumento dell'8,9% rispetto alle 31.837 del 2024) questa macroarea precede il Sud dove sono stati rilevati 28.851 casi (quota pari al 29,3%, con un deciso aumento del 21,1% rispetto ai precedenti 23.827). Seguono il Nord-Est con 17.018 (17,3% sul complesso, +7,6% in confronto ai 15.818), il Nord-Ovest con 9.276 (9,4% del totale, +14,3 sugli 8.118 del 2024) e le Isole con 8.658 (con un peso dell'8,8% e unica area in calo del 2,7% rispetto 8.899 dei dodici mesi prima).

La Regione più colpita è la Toscana con 16.452 tecnopatie da gennaio a dicembre 2025 (16,7% rispetto al totale nazionale e +20,0% sul 2024), comprendendo la Puglia (11.198), l'Abruzzo

(8.700), le Marche (7.987) e la Sardegna (6.929), è in queste 5 regioni che si concentra poco più della metà di tutte le malattie protocollate nel 2025.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER ICD-10 ANNI 2024-2025

	gen-dic 2024	gen-dic 2025	2025	
			var%	comp %
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	57.744	64.015	10,9%	75,4%
Malattie del sistema nervoso	9.283	10.311	11,1%	12,1%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	4.989	5.273	5,7%	6,2%
Tumori	2.140	2.249	5,1%	2,6%
Malattie del sistema respiratorio	1.964	1.840	-6,3%	2,2%
Disturbi psichici e comportamentali	403	548	36,0%	0,6%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	383	438	14,4%	0,5%
Malattie del sistema circolatorio	214	192	-10,3%	0,2%
Altre malattie codificate	161	171	6,2%	0,2%
Totale	88.499	98.463	11,3%	100,0%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento - il totale comprende i casi non determinati

In base alla classificazione Icd-10, anche nel 2025 il gruppo di patologie più frequentemente denunciato dai lavoratori e dalle lavoratrici è quello che riguarda l'apparato osteomuscolare e il tessuto connettivo, confermando una tendenza già emersa da molti anni. I casi rilevati nel 2025 sono stati 64.015 (al netto delle denunce non definite), pari a oltre tre quarti del totale (75,4%), con un incremento del 10,9% rispetto ai 57.744 registrati l'anno precedente.

Al secondo posto si collocano le malattie del sistema nervoso, che continuano a rappresentare una quota significativa del fenomeno: con 10.311 denunce e un'incidenza del 12,1% sui casi determinati, fanno segnare una crescita dell'11,1% rispetto alle 9.283 rilevate nell'anno precedente.

Seguono le patologie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide, che raggiungono 5.273 casi, in aumento del 5,7% rispetto ai 4.989 dei dodici mesi precedenti e con un peso complessivo pari al 6,2%.

Raffaello Marcelloni

UNIONE EUROPEA: INFORTUNI A CONFRONTO

Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione Europea) come ogni anno ha diffuso i dati degli infortuni sul lavoro: oltre 2,8 milioni di casi non mortali nel 2023 (ultimo anno disponibile), in calo del 5% rispetto al 2022. Questo numero, pur mostrando una leggera flessione rispetto agli anni precedenti, evidenzia come la sicurezza sul lavoro sia ancora una sfida centrale a livello europeo. Aumentano, invece, seppur di sole 12 unità, i casi mortali (+0,4%: 3.298 contro i 3.286 del 2022). I dati si riferiscono ai soli casi in occasione di lavoro, con l'esclusione quindi degli infortuni in itinere che non vengono rilevati a fini prevenzionali e statistici da tutti gli Stati membri, sebbene siano assicurati da molti Paesi europei.

Data la grande disomogeneità dei sistemi di tutela e di rilevazione e delle differenti strutture economiche esistenti negli Stati membri, Eurostat raccomanda di non utilizzare i numeri "in valore assoluto" pubblicati nelle sue banche dati per fare raffronti tra i vari Paesi, ma solo a livello globale dell'Unione europea. La loro lettura consente, tuttavia, di fare delle analisi quantitative di come il fenomeno infortunistico si è evoluto negli anni in ambito europeo. Per esempio, a livello settoriale, il comparto che nella UE-27 ha registrato la quota più alta di infortuni non mortali avvenuti in occasione di lavoro nel 2023 (casi in itinere esclusi) è quello Manifatturiero (19%), seguito da Costruzioni (13%), Commercio e Sanità e assistenza sociale (12% entrambe), Trasporto e magazzinaggio e Attività di servizi di supporto alle imprese (9% ciascuna); per i casi mortali in occasione di lavoro, tra i settori con più eventi, le Costruzioni (24%), il Trasporto e magazzinaggio (16%), il Manifatturiero e l'Agricoltura, silvicoltura e pesca (13% ciascuna), il Commercio (7%) e l'Attività di servizi di supporto alle imprese (6%). Nel complesso dei settori economici, la classe di età con più casi è stata quella tra i 45-54 anni (24%), seguita dai 35-44enni (22%), 25-34enni (21%), 55-64enni (19%), 18-24enni (12%), sessantacinquenni e oltre (2%) e under 18 anni (1%). In ottica di genere, un infortunio non mortale su tre nella UE-27 riguarda le lavoratrici (confermando il dato nazionale).

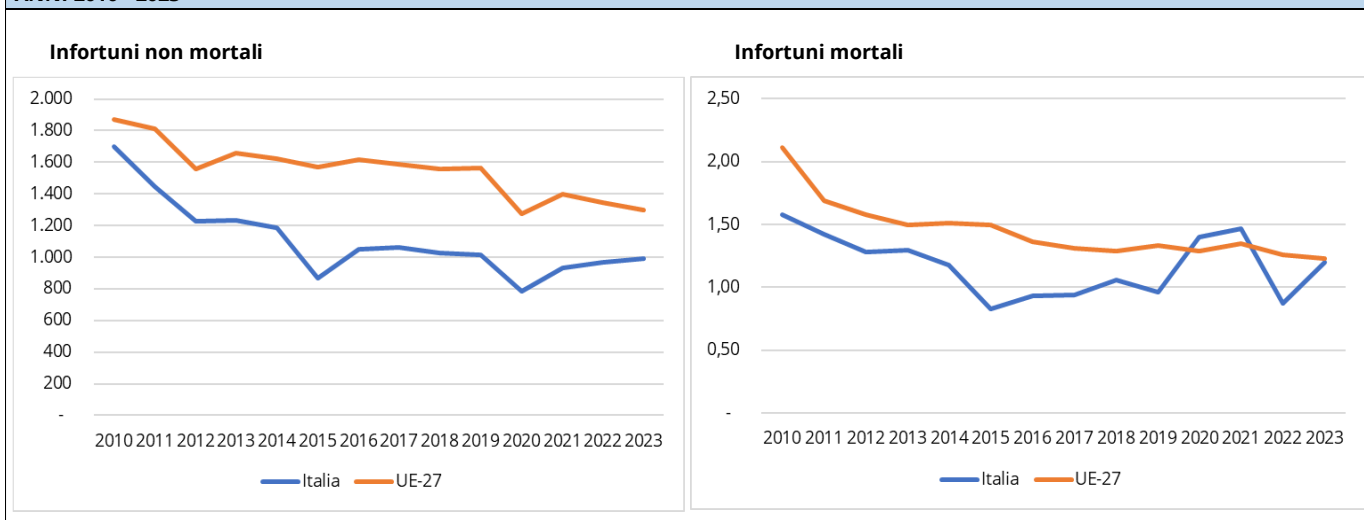
Per un confronto dei dati europei, Eurostat non utilizza i dati trasmessi dagli Stati membri espressi in valore assoluto, ma elabora specifici tassi standardizzati di incidenza infortunistica, ossia particolari indicatori statistici, che rappresentano il numero degli infortuni sul lavoro indennizzati in occasione di lavoro occorsi durante l'anno per 100.000 occupati, limitatamente alle cosiddette "sezioni comuni" NACE (*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*), ossia i settori economici maggiormente coperti dagli Stati in termini di infortuni sul lavoro. Si tratta in sostanza di tutti quelli industriali (a esclusione dell'Estrazioni di minerali da cave e miniere) e solo alcuni comparti dei servizi (sono infatti esclusi tra gli altri, l'amministrazione pubblica, l'istruzione, la sanità).

I tassi standardizzati, inoltre, sono elaborati da Eurostat in una duplice veste: includendo oppure escludendo anche il settore del trasporto e magazzinaggio e gli infortuni stradali (avvenuti in occasione di lavoro), questi ultimi molto numerosi in alcuni Paesi, come il nostro, ma non inclusi nella trasmissione dei dati di altri Stati. Considerando quest'ultimo indicatore, da ritenersi il più corretto per i confronti internazionali, l'indice standardizzato elaborato da Eurostat per gli infortuni mortali del 2023 (ultimo dato pubblicato) mostra per l'Italia un valore di 1,20 decessi per 100.000 occupati, in linea con quello UE-27 (1,23) e della Spagna (1,18), ma al di sotto di quello

rilevato per la Francia (3,50), e superiore a quello della Germania (0,53). Si ricorda, ai fini di un confronto europeo più corretto, che solo l'Italia (insieme a Spagna e Slovenia) ha riconosciuto i contagi da Covid-19 univocamente come infortuni sul lavoro e ciò ha influenzato i dati italiani nel biennio 2020-2021.

Per gli infortuni non mortali, l'Italia ha registrato nel corso degli ultimi anni valori sempre al di sotto di quelli segnati dalla media europea: nel 2023, rispettivamente 991 contro 1.300 casi per 100.000 occupati, notevolmente inferiori a quelli di Spagna (2.391), Francia (2.351) e Germania (1.418).

**TASSI STANDARDIZZATI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA NELL'UNIONE EUROPEA E IN ITALIA (PER 100.000 OCCUPATI)
ANNI 2010 - 2023**



Alessandro Salvati

